MAŁGORZATA J. LEWANDOWSKA

INTIMITÀ, LINGUAGGIO E FALSE CREDENZE LA SALUTE RIPRODUTTIVA NEI CONSIGLI DI *GRAZIA* DEGLI ANNI 1950-75

Abstract. L'articolo analizza il meccanismo di trasmissione del sapere medico legato alla sessualità e alla salute riproduttiva presente nei consigli del settimanale italiano *Grazia*. Il corpus dello studio include la posta delle lettrici proveniente da 135 numeri del settimanale, pubblicata tra gli anni 1950 e il 1975 nella rubrica intitolata "I consigli del medico", in seguito chiamata "La salute". La corrispondenza presente sulle pagine di *Grazia* svela non solo lo stato del sapere delle lettrici riguardo il loro corpo, la vita sessuale e la salute riproduttiva, ma anche un particolare tipo di rapporto tra le mittenti (le lettrici del settimanale) e il destinatario (il rubricista). Il quadro che emerge dallo studio non manca di pregiudizi, false credenze, eufemismi e infantilismi. Inoltre, la rubrica stessa svolge una duplice funzione: da un lato aiuta a risolvere problemi medici, dall'altro serve a formare le donne secondo le norme (alquanto conservatrici) dell'epoca.

Parole chiave: consiglio; posta dei lettori; piccola posta; salute; *Grazia*; stampa femminile

INTYMNOSĆ, JĘZYK I FAŁSZYWE PRZEKONANIA. ZDROWIE REPRODUKCYJNE W RUBRYKACH PORADNICZYCH CZASOPISMA „GRAZIA” W LATACH 1950–1975

Abstrakt. Artykuł analizuje mechanizmy przekazywania wiedzy na temat seksualności i zdrowia reprodukcyjnego w rubryce porad medycznych włoskiego tygodnika *Grazia*. Korpus badawczy tworzą listy czytelniczek, zamieszczone w 135 numerach pisma z lat 1950–1975 w rubryce zatytułowanej początkowo *I consigli del medico* („Porady lekarza”), a później *La salute* („Zdrowie”). Korespondencja opublikowana na łamach *Grazii* pozwala zrekonstruować poziom wiedzy czytelniczek na temat funkcjonowania ich ciała, życia seksualnego i zdrowia reprodukcyjnego oraz ujawnia specyficzny charakter relacji między nadawcami (czytelniczkami) a odbiorcą (redaktorem rubryki poradniczej). Obraz, który wyłania się z analizy tej korespondencji, wskazuje na obecność licznych uprzedzeń, fałszywych przekonań, eufemizmów oraz języka infantyilizującego. Ponadto okazuje się, że sama rubryka spełnia podwójną funkcję: z jednej strony odpowiada na pytania związane ze

Dr MAŁGORZATA J. LEWANDOWSKA – Uniwersytet Warszawski, Wydział Neofilologii, Katedra Italianistyki; indirizzo di corrispondenza: ul. Dobra 55, 00-312 Warszawa; e-mail: m.j.lewandowska@uw.edu.pl; ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-6173-0443>.

zdrowiem reprodukcyjnym, z drugiej – przekazuje kobietom obowiązujące w tamtym czasie (dość konserwatywne) normy społeczne.

Słowa kluczowe: porada; rubryka poradnicza; zdrowie; *Grazia*; prasa kobieca

INTIMACY, LANGUAGE, AND FALSE BELIEFS:
REPRODUCTIVE HEALTH IN *GRAZIA*'S ADVICE COLUMNS
FROM 1950 TO 1975

Abstract. The article examines the mechanisms through which medical knowledge related to sexuality and reproductive health is transmitted in the advice column of the Italian weekly magazine *Grazia*. The study's corpus includes letters from readers, featured in 135 issues of the magazine, published between 1950 and 1975, in a column initially titled "I consigli del medico" and later renamed "La salute". The correspondence published in *Grazia* reveals not only the state of the readers' knowledge concerning their bodies, sexual life and reproductive health, but also the specific nature of the relationship between the senders (the magazine's readers) and the recipient (the columnist). The findings of the study highlight the presence of prejudices, false beliefs, euphemisms, and infantilisms. Furthermore, the column serves a dual function: it provides solutions to medical problems while also educating women according to the conservative norms of the time.

Keywords: advice; agony column; health; *Grazia*; women's press

Nelle pagine seguenti analizzeremo il meccanismo di trasmissione del sapere medico, nonché le scelte lessicali e stilistiche adottate nei consigli sull'intimità e sulla salute riproduttiva femminile, presenti nella rubrica dedicata alla salute del settimanale italiano *Grazia*. Lo studio sarà circoscritto agli anni inclusi tra il 1950 e il 1975, una scelta da ricondurre a due motivi. Il primo è legato alla funzione di "giornale di servizio"¹ che questo tipo di stampa svolgeva all'epoca. Il secondo motivo, invece, è dovuto al fatto che gli anni analizzati sono da considerarsi cruciali per il processo di formazione dell'autopercezione e di un'identità collettiva delle italiane, prima nel periodo postbellico e poi negli anni della lotta femminista².

¹ Il giornale di servizio "forniva alla donna della media borghesia le informazioni utili a orientarsi nelle scelte relative alla casa, alla famiglia, al lavoro e ai costumi" (Carrarini, 2003, p. 825).

² Gli anni 1950-1975 rappresentano un periodo di profonde trasformazioni sociali ed economiche in Italia: il Paese si ricostruisce dopo la guerra, la società si arricchisce progressivamente e la tradizionale *women's sphere* si amplia, anche grazie alla diffusione degli elettrodomestici, che offrono alle donne più tempo per attività al di fuori della casa. Sono anche anni di messa in discussione dei valori conservatori, segnati dall'introduzione del diritto al divorzio (1970) e dall'attivismo del movimento femminista e della rivoluzione sessuale, culminati, tra l'altro, nell'introduzione della pillola contraccettiva (1971). Le trasformazioni sociali riguardanti le donne italiane e la loro condizione nel periodo qui analizzato sono state oggetto di numerosi studi e analisi. Una panoramica

Il corpus di studio è stato elaborato sulla base delle rubriche dedicate alla salute (“I consigli del medico”, successivamente rinominata “La salute”) tratte da 135 numeri della rivista *Grazia*, distribuiti nell'arco di tre decenni: gli anni Cinquanta (40 numeri), gli anni Sessanta (50 numeri) e gli anni Settanta (45 numeri). Sono state prese in considerazione esclusivamente le lettere il cui contenuto era inerente alla sessualità e alla salute riproduttiva delle donne. Nel periodo analizzato, la rubrica in questione conteneva da 10 a 15 lettere, tra cui fino a 3 missive riguardanti varie questioni classificabili come problemi intimi³. In totale, sono state analizzate 75 lettere: 30 dagli anni Cinquanta, 30 dagli anni Sessanta e 15 dagli anni Settanta. Per raggiungere gli obiettivi di questo studio, per ciascuna delle categorie analizzate sono stati selezionati solo gli esempi più emblematici. Al fine di facilitare la lettura, gli esempi citati saranno numerati e codificati nel seguente formato: (data [numero di *Grazia*]).

1. STUDI SULLA POSTA DELLE LETTRICI

Sono relativamente pochi gli studi sulla cosiddetta *posta dei lettori* che, visto il suo target storico, chiameremo d'ora in poi *posta delle lettrici*⁴. L'affermazione riguarda soprattutto gli studi nell'ambito linguistico-discorsivo che permettono di analizzare le lettere di una tale corrispondenza dal punto di vista non solo strutturale e stilistico, ma anche contenutistico e pragmatico. Tra i contributi più significativi per le analisi delle poste delle lettrici vi sono innanzitutto gli studi dedicati al genere testuale della lettera (v. ad es. Antonelli, 2004; Magro, 2014), dal momento che questo tipo di corrispondenza andrebbe collocato tra la lettera aperta e quella privata, dove quest'ultima è da considerarsi prototipica (Wojtak, 2002; Smól, 2018). Abbiamo dunque a che fare con un genere testuale dalle caratteristiche molto particolari. In primis, si tratta di una commistione di due tipologie di lettere - *lettera-richiesta* e *lettera-risposta* - che corrispondono a due turni conversazionali espressi da due autori diversi. Inoltre, le missive vengono sottoposte a vari interventi redazionali, incluse le abbreviazioni, che influiscono sul loro stesso contenuto. Perdipiù, tale scambio di

del XX secolo con i principali temi legati alle donne si trova, ad esempio, in Doni e Fugenzi (2008); la storia del movimento femminista italiano è trattata da Bracke (2014); mentre un'analisi della stampa femminile fino al 1975 e del suo impatto sulle lettrici è presentata da Buonanno (1975).

³ In alcuni numeri del settimanale i temi concernenti la sessualità e la salute riproduttiva delle donne erano del tutto assenti.

⁴ Questo tipo di corrispondenza viene anche chiamato *piccola posta* o *posta del cuore*, con quest'ultima dedicata nello specifico a problemi sentimentali.

lettere viene pubblicato sulla rivista, diventando pubblico e acquisendo, rispetto al genere testuale prototipico, dei riceventi nuovi, ossia le lettrici del settimanale. La posta delle lettrici ha dunque due destinatari: primario e secondario (v. Ficek, 2015; Smól, 2018). A prescindere dalla tematica della rubrica con i consigli, tutte le varianti del genere testuale in questione presentano tratti strutturali comuni, quali l'autopresentazione del mittente, la presentazione dei motivi della richiesta, nonché ringraziamenti o saluti (v. Wojtak, 2002; Lewandowska, 2021).

Tra gli studi sulla posta delle lettrici in Italia prevalgono nettamente quelli appartenenti al campo della sociologia o ai cosiddetti *content studies*. Le analisi si concentrano, tra l'altro, sul valore della stampa femminile e della stessa posta del cuore (v. ad es. Buonanno, 1975; Endrighetti, 2015), sulle singole rubriche di consigli o sulle antologie di lettere (Morris, 2004, 2006, 2007; Rothenberg, 2006; Pasqualini, 2012), includendo osservazioni di rilievo soprattutto per la condizione sociale delle italiane, ma comunque significative anche nell'ottica del presente studio.

2. GRAZIA COME TESTIMONIANZA DELLA REALTÀ FEMMINILE E LUOGO DI FORMAZIONE DELLE ITALIANE

Grazia è una rivista per donne fondata nel 1938. Il suo ruolo nella storia delle italiane è indiscutibile, se si pensa che il settimanale in questione offre una porzione di articoli e di consigli già alla quarta generazione di lettrici. I suoi numeri d'archivio possono dunque essere considerati un'importante testimonianza della realtà femminile⁵ dal momento che conservano non solo le mode dell'epoca, ma anche articoli d'attualità, opinioni degli esperti, consigli pratici, scambi di lettere che svelano il modo di pensare di ogni decennio⁶.

Tra le diverse funzioni della stampa femminile (Wojtak, 2006) gli studi italiani mettono in risalto soprattutto la funzione informativa che tale tipologia

⁵ La funzione di testimonianza viene tradizionalmente attribuita alla posta delle lettrici fin dai tempi di "Le italiane si confessano" (1959) di Gabriella Parca. Con la pubblicazione di questa raccolta di lettere-richieste, provenienti da alcune riviste di fotoromanzi, emerge una realtà segnata da difficoltà, paure e frustrazioni. Parca stessa descrive un'italiana "tipo" come "una donna piena di dubbi e di paure, spesso ossessionata dai problemi del sesso, ricca di slanci ma inibita dai pregiudizi, generalmente insoddisfatta della propria vita, ma incapace di fare il minimo tentativo per cambiarla".

⁶ *Grazia*, in quanto rivista rivolta alla classe medio-borghese, può comunque essere considerata rappresentativa di un pubblico piuttosto ampio e variegato, soprattutto se si tiene conto che, all'inizio degli anni Sessanta, il settimanale era letto da oltre due milioni di italiane (Olivieri, 1964).

di stampa ha svolto in Italia nel corso degli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta (v. ad es. De Mauro, 2014; Endrighetti, 2015). I consigli pubblicati sul settimanale, attraverso un'interazione (quasi) diretta con il pubblico, rendevano tutto il processo di acquisizione del nuovo sapere particolarmente coinvolgente e divertente. Tramite le varie rubriche, tra cui quelle di bon-ton, problemi sentimentali, buona condotta morale, accudimento dei bambini, motori, cucina e linguistica, *Grazia* e altre riviste analoghe dispensavano consigli medici e riguardanti lo stile di vita sano. Accanto al ruolo informativo, la corrispondenza con il settimanale permetteva alle lettrici di “conoscere sé stesse (scrivere di sé impone che prima si pensi a sé) e di rapportarsi con le altre” (Endrighetti, 2015, p. 13), contribuendo dunque all'autoformazione di ciascuna delle lettrici e delle loro famiglie.

Negli anni Cinquanta, Sessanta o Settanta, la sessualità delle donne veniva spesso vista come un tema indecoroso, qualcosa di cui non si era solite parlare, neanche con il proprio marito. Per alcune delle lettrici di *Grazia* mandare una lettera-richiesta alla rivista era dunque l'unico modo per ricevere informazioni riguardo alla propria salute riproduttiva e sessuale. La pudicizia presente nella società italiana dell'epoca limitava non solo la diffusione del sapere legato al corpo femminile, ma anche – per mancanza di un lessico appropriato – la possibilità di esprimersi sui propri problemi connessi a questioni intime. Le rubriche di salute pubblicate da riviste come *Grazia* creavano uno spazio sicuro di incontro e di condivisione del sapere “sconveniente” in cui le domande potevano essere fatte senza vergognarsi: la comunicazione avveniva in una fidata cerchia di altre lettrici e in modo anonimo.

3. LA TRASMISSIONE DEL SAPERE MEDICO SULLA RUBRICA DI *GRAZIA*

I consigli medici di *Grazia* degli anni 1950-1975 venivano pubblicati nella rubrica chiamata prima “I consigli del medico” e in seguito “La salute”. Nel periodo analizzato, la rubrica occupava circa mezza pagina e godeva di una grande popolarità⁷ che faceva sì che le lettrici dovessero in un certo senso fare a gara per ottenere una risposta, ricorrendo a diverse strategie alle quali apparteneva, tra l'altro, la scelta di uno pseudonimo. Gli pseudonimi, costituendo una parte rilevante della cornice pragmatico-strutturale, ossia l'apertura della missiva, servivano per attirare l'attenzione del rubricista, proteggevano l'anonimato – indispensabile nel caso di problemi intimi – e potevano preannunciare il problema della lettera-richiesta. A fini illustrativi, si riportano sotto alcuni

⁷ Sul boom delle piccole poste si veda, ad esempio, Endrighetti (2015).

esempi di pseudonimi, specificando accanto l'argomento trattato nella corrispondenza.

- (1) Ruby, fiore selvaggio (28.11.1954 [719]) – richiesta di cure vitaminiche
- (2) Filo d'erba (01.05.1955 [741]) – mancanza di voglia di vivere
- (3) Impaziente grassoccia (06.01.1957 [829]) – problemi di peso
- (4) Capigliatura dispettosa (11.09.1960 [1021]) – caduta di capelli
- (5) Sposina che spera (17.11.1963 [1187]) – infertilità

Gli *pseudonimi parlanti* venivano usati nelle rubriche con i consigli medici (ma non solo) per l'intero periodo da noi analizzato, rappresentando una sorta di segno dei tempi. Negli anni successivi, tuttavia, nella corrispondenza di questo tipo, le lettrici tendevano a utilizzare piuttosto i propri nomi o le iniziali (v. Lewandowska, 2021). In alcuni nomi identificativi, le lettrici informavano il medico della loro età e stato civile (*Ventenne e prossima al matrimonio*, 28.03.1970 [1519]). Erano informazioni contestuali importanti che potevano pregiudicare la risposta, data la forte pressione sociale legata al matrimonio, che segnava generalmente l'inizio della vita sessuale (v. sotto).

Oltre alla scelta dello pseudonimo giusto, le donne che decidevano di scrivere avevano un altro compito importante: classificare il loro caso come un problema *medico*. La lettera doveva arrivare, infatti, al Dottor Antonio e non ad un altro specialista, dato che gli esperti del settimanale rifiutavano di dare consigli fuori della loro competenza. Le autrici delle lettere dovevano, dunque, servirsi del sapere pregresso, acquisito spesso attraverso la lettura delle precedenti rubriche di *Grazia* e usando il vocabolario imparato di conseguenza.

Del Dottor Antonio, che teneva la rubrica, si hanno ben poche informazioni, come del resto di tanti altri esperti di *Grazia* dell'epoca. Il suo *ethos* veniva dunque costruito in base al fatto che era un *dottore* e all'opinione della stessa rivista che si definiva “un'amica al vostro [delle lettrici] fianco”. Non a caso a dispensare consigli medici era un uomo e non una donna: il mondo proposto dalle riviste rispecchiava la realtà quotidiana delle lettrici in cui le professioni importanti e prestigiose venivano svolte principalmente da uomini. Nella redazione di *Grazia* dell'epoca le donne si occupavano di temi reputati “femminili”: la moda, la bellezza e il galateo. Gli uomini, invece, impartivano il sapere relativo ai “temi seri”: la medicina, l'architettura e la moralità. Infatti, lo stesso Dottor Antonio conciliava il sapere medico con le considerazioni di tipo morale, approvando comportamenti in linea con la (spesso falsa) morigeratezza dell'epoca e criticandone altri.

(6) Morale (*Chopin 1937*) - «Non mi faccia, anche se lo merito, della morale.» E sta bene: lasciando sottintesa la «morale» che lei sa di meritare, mi limito a farle notare che problemi come i suoi possono e debbono essere risolti dopo il matrimonio, inutile dire il perché. [...] (04.08.1957 [859])

(7) 33 anni in due (Una assidua lettrice) – *Ho 15 anni e il mio ragazzo 18. Ci vogliamo molto bene, ma, appunto per questo abbiamo deciso di non avere per ora rapporti intimi. Nonostante queste premesse... ho egualmente un certo timore di restare incinta. Lei che ne dice?*

Paura verosimile che dovrebbe costituire uno dei motivi, anche se non il più importante, per tenere fede a quella promessa reciproca, molto rara al giorno d'oggi, ma saggia. (16.05.1971 [1578])

Negli anni analizzati *Grazia* non pubblicava nessun tipo di contenuto aggiuntivo che accompagnasse la corrispondenza come, ad esempio, opinioni libere dell'esperto o descrizioni di vari disturbi con relativi consigli. I messaggi trasmessi erano dunque esclusivamente quelli sollecitati dalle lettere-richieste. Nei primi anni di funzionamento della rubrica, la comprensione dei consigli era ostacolata dal fatto che la redazione di *Grazia* pubblicava solo la risposta del Dottor Antonio, omettendo completamente la lettera-richiesta. A volte il contenuto di quest'ultima si poteva dedurre facilmente dalla risposta.

(8) Problemi.... gravissimi (oltreché prematuri), (Mimmy B.) – Nulla dovrebbe impedire di lavare i capelli in gravidanza e puerperio. (14.07.1957 [856])

(9) Ho già smentito recentemente su queste colonne la curiosa credenza che limita a uno solo di due gemelli la possibilità di avere figli (26.05.1957 [849])

Altre volte, invece, il contenuto della risposta era comprensibile solo dall'autrice della richiesta.

(10) È possibile (19.02.1961 [1044])

(11) Cicogna incerta (*Fecondità. Toscana '55*) – L'eventualità da lei accennata è molto dubbia, ma non può essere esclusa in modo assoluto (29.07.1956 [1044])

Le risposte di questo tipo non erano affatto funzionali al processo di diffusione del sapere medico, perdendo completamente di informatività. Inoltre, non essendo comprensibili al resto delle lettrici della rivista, diventavano poco coinvolgenti in quanto la possibilità di identificarsi con l'autrice della lettera-richiesta era cruciale per una lettura appassionante e, di conseguenza, abituale. Dopo qualche anno, *Grazia* abbandona l'idea di omettere la richiesta e inizia a pubblicarla insieme alla risposta.

Tuttavia, la pubblicazione della lettera-richiesta non implicava automaticamente l'ottenimento di una risposta poiché in alcuni casi il Dottor Antonio si rifiutava di fornirla.

- (12) Il problema non è di mia competenza (17.11.1963 [1187])
- (13) Mi spiace di non poterle dare dei consigli adatti al suo caso (13.11.1960 [1030])
- (14) In base ai dati comunicati, è molto difficile pronunciarsi sia pro sia contro l'ipotesi pessimistica da lei prospettata (24.04.1955 [740])

Il rifiuto di fornire un consiglio poteva avvenire in tre casi: quando la lettrice classificava erroneamente il proprio problema come un problema di salute (12), quando il Dottor Antonio non sapeva rispondere o non voleva esprimersi (13) e quando i dati forniti dalla lettrice risultavano insufficienti per poter diagnosticare il problema (14). Tali risposte svolgevano comunque una funzione formativa che consisteva nell'insegnare alle lettrici a classificare i loro problemi di salute in modo pertinente al profilo della rubrica.

In alcuni casi il Dottor Antonio sfatava anche le false idee sulla possibilità di fare una diagnosi o addirittura una cura a distanza.

- (15) Più arduo da risolvere a distanza il problema dell'idoneità alla maternità. (07.06.1970 [1529])
- (16) Impossibile stabilire a distanza i particolari di quella visita ginecologica. (02.04.1961 [1050])

Nei casi più seri il medico di *Grazia* decideva di consigliare alle lettrici una visita specialistica diretta.

- (17) Il suo disturbo richiede una consultazione specialistica diretta. (16.04.1961 [1053])
- (18) Appare comunque indispensabile diretto accertamento ginecologico, chirurgico o urologico. (18.10.1964 [1235])

In tal modo, leggendo regolarmente la rubrica, le italiane imparavano a distinguere tra i problemi per i quali ci si poteva rivolgere all'esperto del settimanale e quelli che richiedevano una consultazione diretta.

A volte il Dottor Antonio decideva comunque di suggerire alle autrici delle richieste le possibili cause dei loro disturbi o alcune delle potenziali cure.

- (19) *Le cause possono essere* diverse: diabete, ossiuri, trichomonas, mughetto... (26.02.1961 [1045], corsivo ML)
- (20) Può forse tentare una cura calcica. (19.02.1961 [1044], corsivo ML)

Alcune scelte, come un determinato tipo di modalità epistemica, provocavano una sensazione di incertezza che, a sua volta, poteva essere interpretata come l'invito a una consultazione diretta con un altro medico specialista.

4. L'INTIMITÀ E LA SALUTE RIPRODUTTIVA: SCELTE LESSICALI E STILISTICHE

L'analisi delle lettere provenienti dagli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta ha permesso innanzitutto di confermare le parole di Zavattini (1959) che descrisse la società italiana dell'epoca come "fatta di quello che si tace e non di quello che si dice"⁸. Le scelte lessicali e stilistiche costituivano per le lettrici un problema tanto delicato quanto complesso: dovevano farsi capire e spiegare precisamente i loro problemi senza però essere troppo dirette e rischiare di essere nominate "svergognate". Chiamare le pudende⁹, la verginità o il sesso con termini che a quel tempo non suscitassero scalpore era un compito assai difficile. Morris (2007, p. 317) ricorda, ad esempio, come nella posta del cuore dell'epoca si invogliavano le ragazze a proteggere il proprio *giglio* e stare attente a non *rovinarsi* che erano eufemismi conati per convincere le giovani italiane a non avere rapporti sessuali prima del matrimonio.

Oltre alla pudicizia, le lettere-richieste presenti nella rubrica di salute di *Grazia* testimoniano una scarsa conoscenza dei temi connessi alla riproduttività e al funzionamento del corpo nonché l'esistenza di numerose false credenze.

(21) Un dubbio (Antonella) – Vorrei sapere se le nubili sono immuni da tumori maligni nell'ambito ginecologico. (31.10.1971 [1602])

(22) Assurdo invece credere che non si possono avere bambini quando la moglie è maggiore del marito. (02.04.1961 [1050])

Della propria sessualità non conveniva parlare, cosa che si manifestava a livello di scelte lessicali delle lettrici. Le parole come *sesso*, *sessuale*, *fertilità* e altre che si riferivano a temi legati alla procreazione, intesa solo nella sua dimensione biologica, erano assolutamente impronunciabili. Regnava prepotentemente un misto di eufemismi e infantilismi. Ad esempio, *la cicogna* segnalava, quasi in codice, i giorni fertili (*giorni della cicogna*), la gravidanza

⁸ La citazione proviene dalla prefazione alla seconda edizione del libro "Le italiane si confessano" di Gabriella Parca.

⁹ È interessante osservare che lo stesso termine *pudenda* proviene dal verbo latino *pudere* che significa *vergognarsi* (v. *pudènde* in Vocabolario - Treccani [data di accesso: 30.05.2024]).

(*arrivo della cicogna*), l'infertilità (*cicogna in sciopero*) e la gravidanza indesiderata (*cicogna imprevista*).

(23) *Cicogna in sciopero?* (Maria) – ventiquattrenne e sposata da circa tre anni, attendo, tuttora invano, l'arrivo della cicogna. (19.03.1972 [1621], corsivo ML)

(24) *Cicogna imprevista* (Anna M., PD) – Tempo fa, avendo saputo di un nuovo prodotto anticoncezionale, cui si attribuivano una serietà e una efficacia addirittura maggiori di quelle della ben nota «pillola», mi indussi a sperimentare il prodotto stesso, e conseguii un risultato esattamente opposto a quello desiderato. Venni poi a sapere di altre... (19.11.1972 [1656], corsivo ML)

(25) *Susanna e la cicogna* (Susanna triste) – In mancanza di altri sintomi notevoli sia in lei che in suo marito, il disturbo accennato assume in un certo senso automaticamente una maggiore importanza: la cura termale proposta dev'essere quindi tentata a tutti i costi: tanto meglio se sul posto, perché in tal modo lei potrà usufruire di un più costante controllo diagnostico e curativo. Come cura complementare, sono da tener presenti le iniezioni di specialità vitaminiche E. (20.02.1955 [731], corsivo ML)

Gli eufemismi come quelli che menzionano *la cicogna* costituiscono una testimonianza della realtà pudica e conservatrice in cui vivevano le donne dell'epoca. Un modo di parlare così eufemistico ridicolizzava il corpo e la sessualità femminili che, persino nella rubrica di salute, apparivano come temi poco seri o di secondaria importanza.

Oltre agli eufemismi con *la cicogna*, nei consigli di quegli anni si osserva l'uso interessante del termine *matrimonio*. Esso veniva adoperato non solo per la cerimonia di nozze, ma funzionava anche come sinonimo di *iniziazione sessuale* che, a sua volta, doveva condurre a una quasi immediata gravidanza.

(26) *Matrimonio e cure specialistiche (Esami e conseguenze)* – L'imminenza del *matrimonio* rende assolutamente indispensabili delle cure ormoniche, allo scopo di riportare alla norma le sue funzioni femminili [...] (12.08.1956 [808], corsivo ML)

Il *matrimonio*, che connotava l'iniziazione sessuale, veniva inoltre presentato come potenzialmente benefico per l'equilibrio psicofisico, contribuendo ad alleviare stati malinconici, ridurre lo stress e le tensioni. Di conseguenza, il *matrimonio* appare, nell'ambito della rubrica analizzata, come una sorta di prescrizione terapeutica per le donne che, a causa delle restrizioni imposte dal sistema patriarcale, sono state tenute a distanza dalla propria sessualità fino al momento delle nozze.

(27) *Soluzione ideale (per entrambe [le amiche - ML]): il matrimonio.* (19.02.1961 [1044], corsivo ML)

(28) Prospettive matrimoniali (*Fior d'Alpe... milanese*) – [...] Non è escluso però che per questi ultimi disturbi *il matrimonio* costituisca la cura principale: auguri dunque anche a lei! (20.02.1955 [731], corsivo ML)

Il matrimonio come soluzione a problemi di natura medica o psicologica delle donne testimonia ulteriormente l'influenza del discorso patriarcale sulla posta delle lettrici, soprattutto negli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. La presenza di tale discorso riguardava non solo i consigli medici, ma anche vari consigli di vita e di costume (v. Morris, 2007; Lewandowska, 2021).

La corrispondenza con un esperto in materia di salute dovrebbe, in linea di principio, caratterizzarsi per l'inclusività; tuttavia, negli anni da noi analizzati, compaiono formulazioni tipiche del linguaggio dell'esclusione, tra cui l'espressione *idoneo al matrimonio*, che potrebbe suggerire che, chi ha problemi intimi o non può avere figli, non sia adatto al matrimonio, non rappresenti un partner di valore e venga quindi automaticamente escluso dal mercato matrimoniale.

(29) Non è ingenua (*Mimma in attesa*) – [...] Stia comunque tranquilla: la linfomonocitosi è una malattia delle ghiandole linfatiche [...] guarisce al più tardi entro due mesi e [...] non pregiudica di regola l'*idoneità matrimoniale*, bambini compresi. (04.08.1957 [859], corsivo ML)

Nei consigli sulla salute di *Grazia*, l'idea della necessità di preservare la propria verginità fino al matrimonio non si manifestava con il summenzionato *giglio* di cui scrive Morris (2007), ma neanche in questo caso, la questione veniva esplicitata direttamente: invece del termine *verginità*, si ricorreva all'espressione *integrità fisica*.

(30) Visita necessaria (Armonia 159) – Ventenne e prossima al matrimonio, vorrei sapere se certe esperienze infantili abbiano *compromesso la mia integrità fisica*, e se una visita medica possa definire il mio caso a tutti gli effetti. (28.03.1970 [1519], corsivo ML)

(31) Dubbio molto diffuso (Roberta preoccupata) – Una mia amica sostiene che gli assorbenti interni (che io uso abitualmente) possono riuscire poco opportuni agli effetti dell'*integrità fisica*. Lei che ne dice? (18.08.1974 [1747], corsivo ML)

È difficile determinare se a colpire maggiormente sia l'eufemismo stesso o il suo implicito opposto, ovvero la *mancata integrità*. Quest'ultima sembrerebbe suggerire che una donna che abbia avuto rapporti sessuali non sia più "integra", ma irrimediabilmente compromessa.

Contrariamente a quanto si possa pensare, la rivoluzione sessuale degli anni Sessanta e l'arrivo della pillola contraccettiva non provocarono all'epoca un'analoga rivoluzione nel linguaggio usato dalle lettrici. Anziché di una rivoluzione,

si trattava di una lenta evoluzione che andava dalle espressioni indirette, eufemistiche, fino a quelle dirette. La pillola, considerata da alcuni simbolo dell'emancipazione sessuale, non era solo una nuova parola. Essa simboleggiava un nuovo modo di pensare la propria sessualità, al quale bisognava per certi versi "abituarsi". Per questo motivo, nella rubrica "La salute" la parola *pillola* veniva sempre scritta tra virgolette.

(32) *La famosa pillola* (Maria Teresa di Genova) – Nubile, quarantasettenne, ho attualmente una relazione con un uomo che amo, ma che non potrò mai sposare. Avendo tuttora dei ricorsi mensili regolari, vivo con la paura di restare incinta: crede che ciò sia possibile alla mia età? Mi consiglia l'uso delle famose «pillole»? Le ritiene realmente efficaci? (07.06.1970 [1529], corsivo ML)

Le virgolette potevano segnalare sia una presa di distanza dall'argomento trattato, sia la diffidenza dimostrata nei confronti di un significato ancora nuovo (e di connotazioni forti) della parola *pillola*. Nelle lettere-richieste essa era la pillola per antonomasia: tutte le donne sembravano sapere bene che medicinale fosse. Un altro procedimento per alludere ad un sapere comune, seppur indicibile, era il ricorso all'aggettivo *famosa*. La pillola contraccettiva era uno degli argomenti più discussi degli anni Settanta.

*

Negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, le rubriche dedicate alla salute erano un mezzo efficace di propagazione e di informazione sullo stile di vita sano, su varie possibili cure e sui farmaci disponibili. La trasmissione del sapere medico riguardante la salute riproduttiva nella piacevole forma delle lettere ha permesso di fornire consigli, contribuendo all'educazione di intere generazioni di donne. A prescindere da alcuni dubbi sulla consulenza a distanza e sulla qualità del sapere impartito, che spesso promuoveva determinato tipo di valori, bisogna avvalorare il ruolo delle riviste nella promozione del sapere legato alla salute, nonché apprezzare l'enorme desiderio di sapere dimostrato dalle italiane. La presenza straordinariamente duratura delle rubriche "I consigli del medico" e "La salute" sulle pagine di *Grazia* ne costituisce una prova.

BIBLIOGRAFIA

- Antonelli, G. (2004). La grammatica epistolare nell'Ottocento. In G. Antonelli, C. Chiummo, M. Palermo (a cura di), *La cultura epistolare nell'Ottocento: sondaggi sulle lettere del CEOD* (pp. 27–49). Bulzoni.
- Buonanno, M. (1975). *Naturale come sei. Indagine sulla stampa femminile in Italia*. Guaraldi.
- Bracke, M. A. (2014). *Women and the reinvention of the political: Feminism in Italy, 1968–1983*. Routledge.
- Carrarini, R. (2003). La stampa di moda dall'Unità a oggi. In C. M. Belfanti, F. Giusberti (a cura di), *Storia d'Italia. Annali:19. La moda* (pp. 797–833). Giulio Einaudi.
- De Mauro, T. (2014). *Storia linguistica dell'Italia repubblicana dal 1946 ai nostri giorni*. Gius. Laterza & Figli.
- Doni, E., Fugenzi, M. (2008). *Il secolo delle donne. L'Italia del Novecento al femminile*. Gius. Laterza & Figli.
- Endrighetti, F. (2015). *Un confessionale in pubblico. La «piccola posta» nei settimanali femminili*. Storiamestre.
- Ficek, E. (2015). Formy (i dzisiejsze normy) poradnictwa prasowego – analiza genologiczna. In D. Ostaszewska, J. Przyklenk (a cura di), *Gatunki mowy i ich ewolucja. Vol. 5: Gatunek a granice* (pp. 230–237). Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.
- Lewandowska, M. J. (2021). *Grazia. Consigli che hanno formato le italiane. Un'analisi del discorso*. Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego.
- Magro, F. (2014). Lettere familiari. In G. Antonelli, M. Motolese, L. Tomasin (a cura di), *Storia dell'italiano scritto. Vol. III: Italiano dell'uso* (pp. 101–157). Carocci.
- Morris, P. (2004). From private to public: Alba de Céspedes' agony column in 1950s Italy. *Modern Italy*, 9(1), 11–20. <https://doi.org/10.1080/13532940410001677467>
- Morris, P. (2006). The Harem Exposed: Gabriella Parca's *Le italiane si confessano*. In P. Morris (a cura di), *Women in Italy, 1945–1960: An Interdisciplinary Study* (pp. 109–130). Palgrave Macmillan.
- Morris, P. (2007). A window on the private sphere: Advice columns, marriage, and the evolving family in 1950s Italy. *The Italianist*, 27(2), 304–332. <https://doi.org/10.1179/026143407X234194>
- Olivieri, R. (1964). Perché 'Grazia' è diventata la rivista più copiata d'Italia. *Grazia*, (1239), 64–65.
- Parca, G. (1959). *Le italiane si confessano*. Parenti Editore.
- Pasqualini, M. (2012). A politics of emotions in the Italian Left: gender, consumption and intimacy in Lorenza Mazzetti's advice columns and novels, 1961–1969. *The Italianist*, 32(3), 415–436. <https://doi.org/10.1179/026143412X13455482977769>
- Rothenberg, N. (2006). The Catholic and the Communist Women's Press in Post-War Italy – An Analysis of *Cronache* and *Noi Donne*. *Modern Italy*, 11(3), 285–304. <https://doi.org/10.1080/13532940600937053>
- Smól, J. (2018). *Poradnictwo w prasie kobiecej drugiej połowy XX wieku. Studium genologiczne*. Wydawnictwo Naukowe UAM.
- Vocabolario – Treccani. <https://www.treccani.it/vocabolario/> [data di accesso: 30.05.2024]
- Wojtak, M. (2002). Stylistyka listów do redakcji na przykładzie poczty redakcyjnej miesięcznika «bikeBoard». In M. Białokórska, L. Mariak (a cura di), *Synchroniczne i diachroniczne aspekty*

badań polszczyzny. Vol. 8: Materiały X Kolokwium Językoznawczego: Pobierowo, 18-20 września 2000 r. (pp. 195–214). Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Szczecińskiego.

Wojtak, M. (2006). Interakcyjny styl komunikowania w prasie kobiecej. In J. Mazur, M. Rzeszutko-Iwan (a cura di), *Teksty kultury. Oblicza komunikacji XXI wieku* (pp. 115–128). Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej.

Zavattini, C. (1959). Prefazione. In G. Parca, *Le italiane si confessano* (pp. XI–XIV). Parenti Editore.